

# Merkel: guerra all'Is ma non chiudo le porte ai profughi

- > L'assassino del prete in chat: "Vai in chiesa e colpisci"
- > Ignorato l'allarme di Ankara, la polizia sotto accusa

ROMA. Angela Merkel condanna l'Is e assicura che la Germania «resta fedele ai suoi principi e darà rifugio a chi lo merita».

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 6

## La Merkel non arretra "Siamo in guerra con l'Is ma no alle porte chiuse"

Dopo gli attacchi, la cancelliera presenta un piano "Non tradisco i miei valori". Allarmi a Brema e Colonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Non ha battuto ciglio. Neanche quando le hanno chiesto se si sentiva responsabile per gli attentati in Baviera o il successo crescente della destra populista dell'Afd. Dopo le tragedie dei giorni scorsi, e le critiche per non essersi recata finora nei luoghi degli attacchi, Angela Merkel ha anticipato la conferenza stampa "estiva" che tiene di solito al rientro dalle ferie. Ma non ha ceduto di un millimetro ai toni marziali degli alleati bavaresi e all'isteria dell'opposizione di destra. Ha elegantemente ignorato la proposta folle del governatore della Baviera di rispediti i rifugiati nei martoriati Paesi di provenienza e non ha tradito la promessa di un anno fa di mantene-

re le frontiere aperte ai profughi.

«È una sfida storica, ma in questi 11 mesi abbiamo fatto molto e ce la faremo», ha ripetuto ieri, citando la Costituzione e la Convenzione di Ginevra a tutela di un comandamento, quello dell'obbligo di accoglienza per chi scappa da guerre e persecuzioni, che non può essere emendato neanche in circostanze come queste. «Le mie decisioni sono sempre improntate ai miei valori», ha scandito in conferenza stampa, aggiungendo che «la dignità degli uomini è intoccabile».

Merkel ha rivolto un appello all'unità della società tedesca ed europea, per far fronte alla sfida del terrorismo islamico, che è quella «di dividere la nostra società» e di «distruggere il nostro stile di vita». Un appello rivolto anche alla comunità musulmana a non

fare scudo a chi si radicalizza. E al suo Paese, che accoglie da decenni un'immigrazione musulmana pacifica (si pensi ai milioni di turchi), la leader dei conservatori non ha potuto far altro che dire che «siamo in guerra con l'Is ma non con l'Islam». Una frase che riecheggia quella altrettanto storica che la figlia di un pastore protestante



pronunciò un anno e mezzo fa quando attaccò duramente Pegida che era scesa in piazza contro la presunta «Islamizzazione della Germania». «L' Islam — disse — è parte della Germania».

Mentre sono rientrati due nuovi al-larmi — uno squilibrato fermato in un centro commerciale a Brema che delirava citando i fatti della Baviera e una presunta donna armata avvistata in un centro di collocamento poi mai trovata a Colonia — la leader conservatrice ha condannato gli attacchi dei giorni scorsi e non ha avuto timidezze nel riconoscere che «il terrorismo islamico è arrivato in Germania» e «l'Is sfrutta le tratte dei profughi per far arrivare anche terroristi». Anzi, che «avremmo dovuto riconoscerlo anche prima». E, riferendosi in particolare ai due profughi diventati «soldati dell'Is», ossia Riaz, l'afgano che ha accoltellato una famiglia cinese su un treno per Würzburg, e Mohammed, il siriano che si è fatto esplodere ad Ansbach, Merkel ha detto che hanno «insultato il Paese che li ha accolti», oltre ai volontari che li hanno aiutati e gli altri profughi.

Merkel ha definito questi episodi, ma anche la barbarica esecuzione del parroco di Rouen e l'esecuzione nel locale gay nell'americana Orlando «sconvolgenti, opprimenti e anche deprimenti». Attentati che ledono «un tabù della civilizzazione», perché «possono colpire ognuno di noi». In ogni caso, la cancelliera ha annunciato un piano di nove punti che trae spunto dalle tragedie dei giorni scorsi per aumentare la sicurezza e trattare più severamente i profughi che delinquono.

L'attentatore di Ansbach aveva precedenti per droga ma non era stato espulso per questo, bensì perché già registrato come rifugiato in Bulgaria. La cancelliera ha detto che ci sarà un giro di vite per i profughi che commettono reati. Sarà studiato anche un «sistema di allarme preventivo» che dovrebbe consentire di intercettare prematuramente i profughi a rischio radicalizzazione. La leader conservatrice non ha escluso l'uso interno dell'esercito nel caso di attentati rilevanti e ha chiesto anche di accelerare sulla direttiva europea per proibire la vendita delle armi online. Ali, lo stragista di Monaco, aveva comprato la sua Glock sul Deepweb.